L'ANNO 1840 DI VENEZIA SALMO DI DON PAOLO MURARI GIÀ SOMASCO

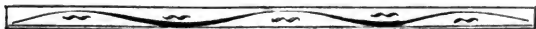
Paolo Murari

L'ANNO 1840 DI VENEZIA

SALMO

DI DON PAOLO MURARI

GIÀ SOMASCO

VENEZIA
COI TIPI DI GIUSEPPE ANTONELLI
Premiato con medaglie d' oro
1840

1.

Bella figlia del mare,
Aura divina a tuo favor s'è mossa,
O mia Vinegia, allegro manto addossa;
Chè le tue stille amare
Del pianto di più lustri ahime! versato
T' asciuga, e fausto rinnovella il fato.

2.

Solinga, abbondonata
Già tu folta di genti, alma Cittade,
No non rimani ancor, ma in tue contrade
Vedrai, com' altra fiata,
Della tua sorte al risonante grido
Ricche navi approcciare a questo lido.

6.

Ai figli d' Adria poi
Per destarli dal lungo alto letargo,
Dicesti: di Sidon, di Tiro, e d' Argo
Foste più grandi voi,
Vinegia or langue, e ve ne state inerti?
Non vi scuote sua gloria, e i tanti merti?

7.

Se orribile tempesta
Di romper, d' ingoiar minacci il legno,
Altri la mano, altri l' acuto ingegno
Alla salvezza appresta;
Così all' udir questi possenti detti
Si mosser pronti i cittadini eletti.

8.

Vedo l' Adriaca Donna
Le antiche forme rinnovar d' aspetto,
Veggo, e di gioia mi rimbalza il petto,
La festevole gonna
Riprender, nel mirar i cari figli
Soccorrerla coll' opra, e coi consigli.

9.

Da ciò che più a Dio piace
Le prime mosse son; salvar gl' infanti,
Relitti sulle vie, orfani erranti,
Di fede a cui la face
Non giugne a rischiarar le ignare menti,
Ed orbi di governo in preda ai venti.

10.

E qual natura veste
Ridenti spoglie a salutar gli albòri
Di primavera, e dona al prato i fiori,
Le frondi alle foreste,
Tal miro allo spuntar di sorte amica
Che bel s' aggiugne alla bellezza antica.

11.

Dal mare, e dalla terra
Che tutte merci abbian qui franco ingresso
Chieggon dal Rege, e vien da Lui concesso.
O tu cui più non serra
Terrena spoglia, Anima eccelsa e pia,
Vampa d' eterno Amor luce ti sia.

12.

Ma ahimè! che dossi e scanni
Di Vinegia l'entrata in sen nasconde,
E tortuosi li ricopron l'onde;
E i gran perigli, e danni
Paventa lo stranier cauto nocchiero,
Nè tenta valicare un tal sentiero.

13.

Ma Quei che siede in trono,
Fatto giusta il tuo cor, o Sommo Nume,
A cui di grazie tu piovesti un fiume,
E Re cel desti in dono,
Coll'oro proprio, e con esempio raro,
Agli agguati del mare alza riparo.

14.

Per argini rinchiuse
Imprigionar fa l'acque, e per diritto
Cammin guidate formano il tragitto,
Non più nel mar diffuse,
E vuol che il mar che ne lasciò la sabbia,
A distrarnela ancor la forza s'abbia.

2

15.

Senza chi 'l calle segni
Di tutte genti il vero Padre Augusto,
Salve adduce le navi; il Buono, il Giusto.
Deh! fa gran Dio che regni
Nestorea etade, che tal sorte grata
Desía Vinegia a chi la vuol beata.

16.

Se avvienche favori
Da facil padre si procacci il figlio,
Se pargli dolce ancor mirargli il ciglio,
E scorga amante il core,
Ei tenta nuove inchieste, e se concede
Sente il Padre il gioir che in quello vede.

17.

Nei cittadin zelanti
Così s' accrebbe d' implorar coraggio;
Qual chi cammina in fosco, e vede un raggio,
Che lo conduce innanti,
Tal nuovo domandar osan dal Trono
Maggior d' ogn' altro prezioso dono;

18.

Alla vicina terra
Chieggono che Vinegia sia congiunta,
Essa che fuor dell' acque altèra spunta
E che dal mar si serra,
Per stringer con fidata amica mano
L' industre, pingue, splendida Milano.

19.

E ciò per quella via
Ve 'l trae su ferrea striscia igneo vapore
Con forza tal, che del vulgo l' errore
Magica la dirìa,
E dietro a se trascina, e va qual vento,
Uomini, merci, e carri, ed ogni armento.

20.

Ah! scende il gran rescritto
Del nostro Sir, di Tito al par clemente,
A voti loro, e pregar tal consente.
Sia pur dal Ciel proscritto
L' ingrato cor, che beni non implori
A Lui che tanti ci largì favori.

21.

Godiamo. A questo Porto
Ogni periglio in tragittare è tolto,
Non pave di tempesta il pino accolto,
Che mai dall' onde assorto
Non venne alcun per soffio boreale,
Nè d' altri venti imperversar fatale.

22.

Dall' opulento Egitto
Dall' or soggetta a lui resa Sorìa
Ogni merce dall' Asia qui venìa;
Come per patto scritto
Tra il Veneto Senato, e quel Soldano.
Che questo avvenga ancor parer può strano?

23.

Se omai la prodigiosa
Strada, che da qui parte, e trae laddove
Il gran pianeta ver l' Insubria move,
E trasporta ogni cosa
Ratto così, che nel varcar d' un giorno
Fa dall' Olona a questo suol ritorno;

24.

Se della patria affetto
Tali infondesti a scelti figli e rari,
E nel puro e leal commercio chiari;
Mirabil Dio, nel petto
Che ognuno appar, così è possente e vivo.
Di tutti obbietti anco dei proprii schivo.

25.

Questi raccolti insieme,
E Tu Dio di Sapienza unito a loro,
Vollero il prisco a suscitar decoro
Del commercio che geme,
Cui manca vita, e desolato giace,
Benchè sede tra noi fermò la pace;

26.

Che qual Giasone accorto,
Del Vel d'oro per far mistico acquisto
D'Argo mosse i nocchieri, e poi fu visto
Raddurli ricchi in porto,
Dall'Adria sì movessero gli abeti
Che tornerien di lor dovizia lieti.

27.

E per crear tal mole,
A cui tendeva ogni pensier novello,
Traccian essi dell' opra il gran modello,
E alla Veneta prole
A versar l' oro, e agli stranier dan sprone
Degli ADRIANAUTI a edificar l' UNIONE.

28.

Qual rugiada discenda,
Che ristora l' erbette, il tuo favore;
Abbian ricolmo d' ogni gioja il core,
Nè duolo mai gli offenda;
Il lor zelo, l' oprare, il buon desìo
Deh! premia tu dall' alto cielo, Iddio.

29.

È questo sì il gran giorno
Che fece chi dell' orbe tien l' imperio!
Su, mano al decacordo ed al salterio.
Fiato alla tromba e al corno,
Si senta del gioir la voce sola,
Cessò l'ira del Nume, or ci consola.

30.

Padre del ciel pietoso,
Per te infiammati del più caldo amore
E laudi, e gloria tributiamo, e onore.
A te non era ascoso
Il nostro sofferir, ne udisti i lai;
Ma in te sperammo, e ci rallegri assai.

31.

Solo potea tua mano
Alla divota a te Vinegia eletta
Tanto donare! Ah! non lasciar negletta
Mai l'opra tua! Fia vano
Che mortal guardo a conservarla intenda,
Se il tuo Scudo, Signor, non la difenda.

32.

E guarda me, che il carme
Nel sedicesmo lustro ti sacrai,
N'è roco il suono è ver, che lassa omai
Non può mia mente alzarme,
Ma dirò, se m'attraggi nel tuo Regno,
Per me SALMO di grazie, e di Tè degno.